

La dichiarazione di Kyoto (1993)

A cura di Marcella Messina

1. Incoraggiare tutte le università - a livello mondiale – a ricercare e stabilire **una più chiara comprensione del concetto di sviluppo sostenibile** – «sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere i bisogni delle generazioni future» – e sostenere principi e pratiche di sviluppo sostenibile a livello locale, nazionale e globale, in linea con le loro stesse finalità.
2. **Utilizzare le risorse** dell'Università per rinforzare una migliore comprensione sui pericoli fisici, biologici e sociali tra loro connessi che il pianeta Terra sta affrontando, da parte dei Governi e da tutte le persone in generale, e riconoscere la **significativa interdipendenza** nonché dimensione internazionale dello sviluppo sostenibile.
3. Porre l'accento sul **dovere etico** dell'attuale generazione di superare le pratiche di utilizzazione delle risorse che sono alla base delle ingiustizie e delle **diffuse disparità** e che causano la non sostenibilità ambientale.
4. **Rinforzare la capacità dell'università di insegnare e di intraprendere ricerche e azioni** nella società finalizzate alla diffusione dei principi dello sviluppo sostenibile, accrescere l'alfabetizzazione educazione ambientale, e rinforzare la comprensione dell'etica ambientale nell'Università stessa e nella collettività in generale.
5. **Cooperare reciprocamente e con tutti i settori della società per la ricerca di linee strategiche e misure pratiche** atte al raggiungimento dello sviluppo sostenibile e che possano così salvaguardare gli interessi delle generazioni future.
6. Incoraggiare le Università **a rivedere le loro stesse procedure operative** così da rispecchiare le buone pratiche di sviluppo sostenibile.
7. Richiedere al Comitato amministrativo IAU di prendere in esame e **applicare strade e mezzi** per incorporare questa dichiarazione nella missione di ciascuno dei suoi membri e come impegno comune di tutta la IAU.

Nell'adottare questa Dichiarazione, i delegati hanno sottolineato in particolare i seguenti punti:

1. Che lo sviluppo sostenibile non deve essere interpretato in una maniera talke che potrebbe condurre a un "sottosviluppo sostenuto" per certi sistemi sociali, bloccando così le loro aspirazioni a migliorare le loro condizioni di vita.
2. Che lo sviluppo sostenibile deve prendere in considerazione le disparità esistenti nei modelli di consumo e distribuzione, in cui il sovraconsumo insostenibile di alcune parti del mondo contrasta con il drammatico stato di deprivazione in altre parti.
3. Che uno sviluppo sostenibile globale implica dei cambiamenti del sistema di valori esistente, un compito delle Nazioni Unite in cui le università hanno un compito essenziale per creare la necessaria consapevolezza a livello internazionale e un senso globale di responsabilità e di solidarietà.
4. Che la cooperazione del mondo universitario per lo sviluppo sostenibile deve assicurare anche che le università di Paesi che dispongono di risorse insufficienti possono giocare un ruolo attivo nel processo.

5. Che la IAU, grazie al potenziale intellettuale e organizzativo della associazione, il suo centro di documentazione, la sua funzione di catalizzazione di processi e di rete deve giocare un ruolo fondamentale nella attuazione di questa Dichiarazione.

Piano d'azione

Mentre ogni università può e dovrebbe dare un proprio contributo originale, un efficace piano d'azione (in quanto la IAU intraprende iniziative per incoraggiare il più possibile le università aderenti ad adottare un piano istituzionale di sviluppo sostenibile) potrebbe essere incardinato sui seguenti principi. L'Associazione internazionale delle università può essere un centro di documentazione e di coordinamento e un sostegno istituzionale per gli obiettivi di detto piano.

Ogni università, nel suo proprio piano d'azione dovrà sforzarsi di:

1. assumere un impegno istituzionale nei confronti dei principi e delle pratiche dello sviluppo sostenibile all'interno dell'ambiente accademico e comunicare questo impegno ai propri studenti, al proprio personale e alla collettività in generale;
2. promuovere nella sue procedure operative le pratiche di consumo sostenibile;
3. sviluppare nel corpo accademico la capacità di insegnare l'alfabetizzazione ambientale;
4. incoraggiare sia tra lo staff sia tra gli studenti una visione ambientale, indipendentemente da quale sia l'indirizzo di studio;
5. utilizzare le risorse intellettuali dell'università per costruire validi programmi di educazione ambientale;
6. incoraggiare programmi di ricerca sui temi dello sviluppo sostenibile interdisciplinari e collaborativi, come parte integrante della missione dell'istituzione stessa e superare le tradizionali barriere tra le discipline e tra i dipartimenti;
7. porre l'accento sull'imperativo etico della comunità universitaria più vicina – ovvero gli studenti, le facoltà e lo staff di ora – di comprendere e sconfiggere le forze che producono il degrado ambientale, le disparità nord-sud, le ingiustizie tra le generazioni; e di lavorare alla ricerca di strade che aiutino il mondo accademico, i laureati, i partner e i governi che lo sostengono ad accettare questi doveri etici;
8. promuovere delle reti interdisciplinari di esperti ambientali a livello locale, nazionale ed internazionale per diffondere la conoscenza e collaborare su progetti ambientali comuni sia di ricerca sia di formazione;
9. promuovere la mobilità del personale e degli studenti come strumento essenziale per la circolazione della conoscenza;
10. stringere collaborazioni con altri settori della società per il trasferimento di tecnologie innovative ed appropriate che possano aiutare e potenziare le pratiche di sviluppo sostenibile.